



News

- Referendum sulla Riforma Costituzionale*
- Via i visti di transito per i cittadini non UE residenti in Svizzera
- Doppia cittadinanza in Croazia

Focus

- Crescere nell'era della globalizzazione

Ne parla il Ministro Giandomenico Magliano, Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri

Intervista

- La nuova emigrazione in Inghilterra
- La parola a Giancarlo Aragona, Ambasciatore italiano in Gran Bretagna*

News

Referendum sulla Riforma Costituzionale*

** Errata corrige: per un errore redazionale nella precedente versione della newsletter sono state invertite le percentuali dei risultati del voto all'estero. Sono i sì a prevalere con il 52,1% contro il 47,9% dei no. Ci scusiamo con i lettori.*

All'estero vincono i sì nel Referendum Confermativo sulla modifica al titolo V della seconda parte della Legge Costituzionale che raccolgono il 52,1% contro il 47,9% dei no. In Italia invece è stata del 61,3 la percentuale degli elettori che ha bocciato la Riforma Costituzionale.

Guardando alle quattro aree geografiche della Circoscrizione

Estero si evidenzia la vittoria dei no in Europa con il 54,7% contro il 45,3% dei sì. Nelle altre aree prevalgono i sì: 62,9% contro il 37,1% nell'America Meridionale; 52,8% contro il 47,2% nell'America Settentrionale e Centrale; 53,4% contro 46,6% in Africa, Asia, Oceania.

La partecipazione al voto tra i connazionali residenti all'estero è stata del 27,99% (53,7% in Italia); e quella nelle quattro ripartizioni la seguente: Africa, Asia, Oceania 32,28%, Europa 24,89%, Centro e Nord America 26,35%, America Meridionale 34,75%. Punte particolarmente elevate si sono registrate in Argentina, dove in molte Circoscrizioni Consolari è stato ampiamente superato il 40% (a Mar del Plata e Mendoza si è giunti oltre il 50%), in Canada (30,72%) e in Svizzera (33,80%). **Da segnalare il dato relativo ai plichi restituiti ai Consolati per mancata consegna, cioè per irreperibilità del destinatario:** si è registrato il 6,99% a fronte del precedente 9,19% delle ultime consultazioni politiche, dimostrazione di un netto miglioramento dell'indirizzario in possesso dei Consolati.

Il Viceministro degli Affari Esteri, **Senatore Franco Danieli** ha evidenziato che "risulta molto bassa la percentuale di plichi giunti oltre i termini, pari all' 1,59% prova evidente che quando è possibile disporre di tempi meno serrati per la spedizione dei plichi (a differenza delle politiche, l'invio dei modelli per la stampa in loco delle schede è stato più rapido poiché non si è dovuto attendere lo scadere dei termini per i ricorsi sulla presentazione di simboli e candidature) la macchina organizzativa funziona in modo soddisfacente".

Per le iscrizioni
alla newsletter:

dg2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

Via i visti di transito per i cittadini non UE residenti in Svizzera

Gli oltre 700mila cittadini che vivono in Svizzera con un regolare permesso di soggiorno e che non appartengono all'area dell'Unione Europea **dal 10 luglio non hanno più bisogno del visto di transito Schengen**. Sarà sufficiente esibire il permesso di soggiorno B o C e il passaporto. **Questo risultato è frutto dell'azione condotta dal Forum per l'Integrazione dei Migranti (FIMM Svizzera) e dal Sindacato Unia**. Questo nuovo regolamento, oltre ad abolire una inaccettabile discriminazione che penalizzava gli emigrati non UE residenti in Svizzera, alleggerirà la nostra Rete Consolare in quel Paese, liberando risorse che potranno contribuire a migliorare i servizi alla collettività italiana residente in Svizzera.

Doppia cittadinanza in Croazia

Per ottenere la doppia cittadinanza i nostri connazionali in Istria, Fiume e Dalmazia devono conoscere la lingua italiana. E' quanto previsto dalla Circolare attuativa della Legge 124/2006 varata dal Ministero dell'Interno. E' la prima volta che tale necessità viene indicata in materia di cittadinanza. Il diritto al riconoscimento della cittadinanza italiana è esercitato attraverso la presentazione di apposita istanza all'Autorità Comunale competente per territorio, ovvero alla competente Autorità Consolare Italiana, nel caso di residenza all'estero dell'interessato.

Focus

Crescere nell'era della globalizzazione

Il Sostegno all'internazionalizzazione del sistema economico italiano riveste un ruolo primario nelle attività svolte dalla Farnesina. E le nostre comunità all'estero possono fare da volano in questo processo. "In rete con l'Italia" approfondisce la tematica intervistando il Ministro Giandomenico Magliano, Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri.

La sua Direzione sta lavorando molto all'internazionalizzazione del "Sistema Italia". Può illustrarci in particolare le iniziative in corso in quei Paesi dove la nostra comunità è storicamente più rappresentata come l'Argentina, il Brasile, l'Australia?

Argentina, Brasile e Australia, oltre ad ospitare una parte importante della nostra comunità, costituiscono mercati di primario interesse per il "Sistema-Italia".

In Brasile, a fine marzo, ICE, ABI e Confindustria, con il coordinamento

News

Referendum sulla Riforma Costituzionale*

Via i visti di transito per i cittadini non UE residenti in Svizzera

Doppia cittadinanza in Croazia

Focus

Crescere nell'era della globalizzazione

Ne parla il Ministro Giandomenico Magliano, Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri

Intervista

La nuova emigrazione in Inghilterra

La parola a Giancarlo Aragona, Ambasciatore italiano in Gran Bretagna

della Farnesina e dell'Ambasciata, hanno organizzato **una missione di oltre 250 imprenditori** italiani che hanno preso contatto con operatori brasiliani e con aziende italiane in Brasile.

Anche in Argentina, dove è ripresa la crescita economica, si stanno moltiplicando gli interventi promozionali volti in particolare a rafforzare le collaborazioni industriali con l'Italia e gli investimenti produttivi, in un clima di ritrovata fiducia.

L'Australia, terzo paese di destinazione delle merci italiane in Asia, dopo Cina e Giappone, costituisce un mercato fondamentale. Fra le iniziative in corso, nel campo della promozione commerciale e degli investimenti, riveste particolare importanza il "Sydney Italian Festival" che, organizzato ogni anno a partire dal 2004 in collaborazione con ICE ed ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo), contribuisce ad approfondire non solo i rapporti economici ma anche le relazioni culturali e sociali fra Italia ed Australia.

Come può essere valorizzato appieno il legame culturale con quelle Nazioni dove gli italiani sono più presenti? Per far crescere di nuovo l'export in questi Paesi occorrono riforme strutturali dell'economia o si tratta di rafforzare la promozione, il marketing?

La presenza di importanti comunità italiane residenti nei vari continenti ha contribuito, negli ultimi decenni, a far conoscere il made in Italy nel mondo. Attualmente la spinta di questo fenomeno trova margini più ristretti. **Nei Paesi dove è stata più forte l'emigrazione italiana esistono oggi mercati sofisticati in cui i nostri prodotti vengono apprezzati** per la loro qualità, ma stanno anche subendo una crescente competizione internazionale, spesso da prodotti di imitazione o addirittura contraffatti. Comunque nel mercato globalizzato il legame culturale con gli italiani all'estero può costituire un volano per il moltiplicarsi delle collaborazioni industriali, favorendo tanto gli investimenti italiani oltre confine quanto gli investimenti stranieri in Italia.

Per quanto riguarda il decremento della quota italiana di export nel mondo, il discorso è più complesso, poiché vanno tenuti presenti i flussi di investimento, che non compaiono nelle statistiche. I beni del Made by Italy, prodotti da imprese italiane in tutto o in parte all'estero, non rientrano infatti nel computo delle esportazioni italiane.

Per le iscrizioni
alla newsletter:

dgit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

Il Ministero segue giustamente una politica di accordi e collaborazioni con altre Istituzioni per promuovere il "Sistema Italia". Ritiene che le Associazioni degli Italiani all'Estero potrebbero partecipare maggiormente a iniziative

congiunte per favorire gli scambi economici e culturali tra i Paesi?

News

- Referendum sulla Riforma Costituzionale*
- Via i visti di transito per i cittadini non UE residenti in Svizzera
- Doppia cittadinanza in Croazia

Focus

- Crescere nell'era della globalizzazione

Ne parla il Ministro Giandomenico Magliano, Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri

Intervista

- La nuova emigrazione in Inghilterra
La parola a Giancarlo Aragona, Ambasciatore italiano in Gran Bretagna

La Farnesina ha perseguito con forza, negli ultimi anni, il rafforzamento del coordinamento fra i soggetti pubblici e privati attivi nel sostegno al "Sistema-Italia". **A livello centrale, è stata consolidata la prassi di frequenti riunioni di coordinamento** tra Amministrazioni Centrali ed Enti Strumentali (l'ICE in primo luogo) sui temi della diplomazia economica, relativi a questioni generali ed a progetti di carattere geografico. All'estero, al fine di fornire alle imprese un interlocutore unico, è stata avviata, con gli Sportelli Unici, un'integrazione di fatto, logistica e funzionale, tra gli Uffici economico-commerciali di Ambasciate e Consolati e gli Uffici ICE, in raccordo con le Regioni, l'ENIT e le Camere di Commercio Italiane all'Estero. **Sono state portate a termine, ad oggi, 42 integrazioni logistiche, pari al 40% dell'intera Rete degli Uffici ICE. La collaborazione con le Associazioni degli Italiani all'Estero è già molto stretta** e riveste un ruolo fondamentale, soprattutto nei Paesi in cui più forte è stato il flusso migratorio dall'Italia. Con l'avvio dell'operatività degli Sportelli Unici, il coinvolgimento delle Associazioni degli Italiani e, soprattutto, delle Camere di Commercio all'Estero, potrà essere ancora maggiore, in un'ottica di Sistema a favore delle imprese italiane.

L'Italia è oggi al quinto posto nella graduatoria dei Paesi di destinazione dei flussi turistici. Siamo stati di recente superati dalla Cina. Come mai? Cosa state facendo in questo campo?

Il turismo costituisce uno dei settori in maggiore espansione nell'economia globale, con flussi quasi raddoppiati negli ultimi quindici anni. **L'Italia**, con un territorio ineguagliabile ed oltre la metà del patrimonio artistico mondiale, **viene riconosciuta ancora come una destinazione unica**, ma è inserita oggi in uno scenario competitivo più vasto e dinamico nel quale occorre moltiplicare gli sforzi promozionali e, alla base, **rendere più appetibile, sul piano del rapporto qualità/prezzo e dei servizi correlati, l'offerta turistica in Italia**. Nel luglio 2004, sotto l'impulso della Farnesina, è stato firmato un Accordo con l'ENIT e il Dicastero preposto alle attività produttive per rafforzare il coordinamento dell'azione pubblica a sostegno dell'attrazione di flussi turistici. **A livello centrale, si è creato così un tavolo inter-istituzionale** che si riunisce mensilmente per il coordinamento degli sforzi rivolti a richiamare flussi turistici dall'estero. In virtù dello stesso accordo, le Ambasciate collaborano nella elaborazione delle "Proposte Paese", per la programmazione degli eventi di promozione turistica italiana all'estero,

pubblicate anche on line a beneficio degli operatori turistici e degli Enti Territoriali (www.esteri.it I servizi> Proposte Paese).

Le nostre Comunità all'estero rappresentano un network importante di riferimento per le imprese. Crede che progetti come il Programma di Partenariato Territoriale con gli Italiani all'Estero, promosso dalla DGIEPM con il Fondo Sociale Europeo, possano essere un supporto per la nostra imprenditoria, soprattutto per le PMI?

Il Programma di Partenariato Territoriale con gli Italiani all'Estero (PPTIE), avviato dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie della Farnesina di concerto con le nostre Regioni del Mezzogiorno "Obiettivo 1" ed attuato grazie al Centro CIF-OIL (Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione del Lavoro con sede a Torino), ha contribuito già nella sua prima fase, conclusa con successo nel 2004, alla **creazione di oltre 300 accordi di Partenariato con gli Italiani all'Estero** e allo sviluppo di una vera e propria rete di contatto fra le nostre comunità oltre frontiera ed imprenditori, Associazioni ed Istituti Culturali del Mezzogiorno.

La seconda fase del PPTIE, attualmente in corso, è finalizzata proprio ad attuare iniziative di partenariato volte alla realizzazione degli obiettivi della Programmazione Comunitaria dei fondi strutturali ed alla implementazione della strategia di Lisbona. In tale quadro, si stanno moltiplicando le iniziative di partenariato in cui, grazie alla collaborazione con gli italiani all'estero, si favorisce l'internazionalizzazione delle nostre Piccole e Medie Imprese (PMI).

Intervista

La nuova emigrazione in Inghilterra

La parola a Giancarlo Aragona, Ambasciatore italiano in Gran Bretagna

Oggi l' emigrazione italiana è molto diversa da quella del passato. Spesso sono giovani laureati a lasciare l'Italia per migliorare la propria condizione economica e professionale. Come vede questo fenomeno dal Regno Unito?

Ho vissuto qui a metà degli anni '80 e Londra era già un grande centro finanziario ed una città cosmopolita. Oggi queste due caratteristiche si sono accentuate e ad esse si è aggiunta **una crescita economica impetuosa, unita ad un mercato del lavoro aperto veramente a tutti**, che prospetta ai giovani preparati ed intraprendenti di qualsiasi nazionalità, e dunque anche italiani, possibilità superiori a quelle che

News

- Referendum sulla Riforma Costituzionale*
- Via i visti di transito per i cittadini non UE residenti in Svizzera
- Doppia cittadinanza in Croazia

Focus

- Crescere nell'era della globalizzazione

Ne parla il Ministro Giandomenico Magliano, Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri

Intervista

- La nuova emigrazione in Inghilterra
La parola a Giancarlo Aragona, Ambasciatore italiano in Gran Bretagna

sono loro offerte in patria. A questo si aggiunga che **i britannici hanno definitivamente scoperto lo stile di vita italiano**: basta girare per le strade di Londra (ed anche di quelle delle principali città del Regno Unito) per vedere la quantità e la varietà di negozi e ristoranti italiani. E' significativo che nel mondo universitario figurino molti docenti italiani, per esempio nella medicina come nella fisica, che lavorano qui, alcuni per periodi abbastanza brevi, altri più a lungo. Nel settore industriale è poi esemplare il caso della Finmeccanica, che ha acquistato delle importanti realtà industriali inglesi in aree tecnologicamente di punta.

Comunque **la caratteristica principale della cosiddetta "nuova emigrazione" è che chi ne fa parte non si definisce emigrato**. Il termine più adatto per definire questi gruppi è "espatriati", che implica l'essere venuti qui per scelta e non per necessità, e l'essere pronti a tornare in Italia, con cui i contatti rimangono frequenti (grazie anche ai numerosi voli "low cost"), qualora si aprissero prospettive interessanti.

Ci può fare una "fotografia" della comunità italiana in Gran Bretagna?

Schematizzando, si può dividere la nostra collettività nel Regno Unito in tre gruppi principali: i sopravvissuti dell'emigrazione di più antico insediamento, gli italiani di seconda e terza generazione, la nuova emigrazione.

Il primo flusso migratorio italiano verso il Regno Unito si sviluppò già all'inizio del '900, si accentuò in particolare negli anni '50 e '60, per poi spegnersi verso i primi anni '70. Si tratta quindi di persone ormai anziane, con un forte attaccamento alla comunità di origine, che si manifesta nella presenza di oltre 200 Associazioni in tutto il Regno Unito, aventi quasi sempre una connotazione regionale (c'è l'Associazioni degli emigrati dalla Provincia di Parma, dalla Sicilia, etc.). **Per ovvie ragioni anagrafiche, l'emigrazione tradizionale è in declino**, anche se resta tuttora significativa nell'insieme del Paese. **Gli italiani di seconda e terza generazione sono i figli e i nipoti dei nostri primi emigranti**. Nati e cresciuti in Gran Bretagna, talvolta da famiglie miste (un genitore italiano e l'altro britannico), queste persone sono spesso dotate di doppia cittadinanza. **Sono tutte bene integrate nel tessuto socio-culturale** di questo Paese e conservano un attaccamento verso l'Italia di tipo affettivo e culturale. Molte hanno purtroppo perso l'uso della lingua italiana, anche se una buona parte di esse sta cercando di recuperarlo, grazie anche ai corsi di lingua organizzati presso le scuole britanniche e finanziati dal Ministero degli Esteri. **Nel 2005, questi corsi sono stati frequentati da più di 32 mila alunni**

**Per le iscrizioni
alla newsletter:**

digit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

News

- Referendum sulla Riforma Costituzionale*
- Via i visti di transito per i cittadini non UE residenti in Svizzera
- Doppia cittadinanza in Croazia

Focus

- Crescere nell'era della globalizzazione

Ne parla il Ministro Giandomenico Magliano, Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri

Intervista

- La nuova emigrazione in Inghilterra

La parola a Giancarlo Aragona, Ambasciatore italiano in Gran Bretagna

ed è anche grazie ad essi che l'italiano risulta oggi la quarta lingua straniera (dopo francese, tedesco e spagnolo) più studiata nel Regno Unito. **Infine, c'è la comunità degli "espatriati"**, la nuova emigrazione, di cui ho parlato prima. A Londra, queste tre componenti della nostra collettività si trovano più o meno in equilibrio, mentre nel resto del Paese sono ancora le prime due a prevalere.

Quali sono i principali motivi che spingono gli italiani residenti in Gran Bretagna a contattare l'Ambasciata?

Più che all'Ambasciata, i nostri connazionali si rivolgono ai quattro Consolati (Londra, Edimburgo, Manchester e Bedford), cui si indirizza una forte domanda per tutti i servizi che la Rete Consolare può offrire (passaporti, iscrizione all'anagrafe all'estero, stato civile, etc). A questi si è aggiunto quest'anno il voto all'estero.

Ormai è raro che i connazionali si rivolgano ai nostri Consolati per assistenza o per la tutela dei loro interessi. I pochi casi d'indigenza sono affrontati con successo dalle strutture del "welfare state" britannico. Anche per la tutela del cittadino straniero, il diritto britannico offre già una vasta gamma di strumenti.

Quindi, i nostri connazionali si rivolgono alle nostre strutture soprattutto, anche se non esclusivamente, per il **disbrigo di pratiche burocratiche**, per esempio per il rilascio di un passaporto o per la dichiarazione di valore di un titolo di studio. Abituati come sono a servizi efficienti, quali quelli normalmente offerti dalla burocrazia britannica, i nostri connazionali sono giustamente esigenti. I Consolati, nonostante un'obiettiva carenza di personale e di strutture adeguate, sono riusciti finora a venire incontro in maniera soddisfacente alle esigenze dei compatrioti. A titolo di esempio, basti citare che il **Consolato Generale di Londra, solo nel primo trimestre di quest'anno, ha rilasciato quasi seimila passaporti**, nonostante fosse oberato dalle operazioni concernenti la preparazione del voto all'estero.

L'Italia non è ai primi posti tra i fornitori europei del Regno Unito. Cosa si può fare, e cosa sta facendo l'Ambasciata, per migliorare a nostro favore l'interscambio commerciale?

La perdita di competitività delle nostre esportazioni nei settori tradizionali del Made in Italy si sta facendo purtroppo sentire anche su questo mercato. Ciò nonostante, **l'Italia è stata nel 2005, nell'ambito dell'Unione Europea, il quinto fornitore del Regno Unito**, oltre che il settimo Paese di destinazione delle esportazioni britanniche. Particolarmente positivo è il recente andamento delle nostre esporta-

zioni nel settore alimentare ed in quello vinicolo.

Nei riguardi di un partner commerciale aperto come il Regno Unito, che condivide con l'Italia l'appartenenza al Mercato Comune Europeo, **i margini di miglioramento dell'interscambio dipendono in primo luogo dalla competitività e dalla concorrenzialità intrinseca dei nostri prodotti.** Ciò non fa venire meno, tuttavia, l'utilità e l'esigenza di attività promozionali volte a valorizzare la qualità dei nostri prodotti e l'immagine dei nostri marchi. Questo è l'aspetto su cui si concentra l'azione di indirizzo e di supervisione dell'Ambasciata, che si avvale, come leva operativa, dell'Ufficio di Londra dell'Istituto per il Commercio Estero. **Di grande rilevanza è anche l'attività della Camera di Commercio Italiana per il Regno Unito,** mentre l'azione di promozione turistica viene condotta attraverso l'Ufficio londinese dell'ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo). **Seminari, workshops ed eventi di networking costituiscono le forme più frequenti di iniziative promozionali** portate avanti in Gran Bretagna. In un numero crescente di casi, l'attività viene sviluppata in collaborazione con le Regioni e con gli altri Enti Territoriali, il che accentua la necessità dell'azione di coordinamento dell'Ambasciata ai fini di un'efficace rappresentazione dell'immagine-Paese nei riguardi dei consumatori britannici. **Comunque il "Sistema Italia" non si realizza soltanto attraverso un maggiore raccordo tra le Istituzioni. E' mia convinzione che esso debba coinvolgere il settore privato,** facendo partecipare la comunità economica italiana alle iniziative di promozione del nostro Paese. In quest'ottica, l'Ambasciata ricerca costantemente il concorso delle banche e delle principali aziende italiane presenti a Londra e nel resto del Regno Unito.

Che consigli darebbe a un imprenditore che volesse sbarcare in Inghilterra?

Gli consiglierei di affrontare il mercato britannico con un approccio rigoroso e di lungo termine, basato **sull'offerta di un prodotto di qualità e su servizi post-vendita adeguati alle aspettative dei clienti** britannici. Questo è un mercato esigente ed altamente concorrenziale, che premia la qualità e che punisce senza appello l'improvvisazione e la mediocrità.

Quali progetti avete in corso nella cooperazione scientifica?

L'obiettivo è quello di incrementare la visibilità e spendibilità della ricerca italiana, favorendo per quanto possibile i ritorni economico-industriali. Questa azione è condotta dall'Addetto Scientifico dell'Ambasciata che collabora strettamente con il Consigliere

**Per le iscrizioni
alla newsletter:**

dgit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

Economico, con l'ICE e con la Camera di Commercio.

In luglio, avremo una presentazione alle controparti britanniche di alcune delle nostre attività nel settore agrobiologico, che ha una base larga e molto qualificata in Italia e mostra una forte crescita nel Regno Unito. Tra ottobre e dicembre, in collaborazione con l'Imperial College di Londra, **organizzeremo una serie di seminari scientifici** a cura di personaggi di grande spicco del panorama scientifico italiano. Alla fine di novembre, in collaborazione con il Politecnico di Milano e la City University di Londra, **sarà organizzata una giornata di lavoro sul tema della "e-Health"**, in cui **rappresentanti delle Istituzioni**, della salute pubblica e dell'industria dei due Paesi metteranno a confronto le rispettive "best practices" ed esperienze in un settore molto importante dal punto di vista dell'interesse dei cittadini e dell'ottimizzazione della spesa sanitaria dei Governi.

Abbiamo anche programmato un evento, da tenere a Londra possibilmente entro fine anno, in cui **alcuni Istituti italiani esporranno i risultati e le tecniche adottate nel campo del restauro e della conservazione dei beni culturali**: verranno messe in evidenza le metodologie scientifiche d'avanguardia che vengono utilizzate.

Su questo evento stiamo lavorando con i Research Councils britannici. Sul piano della collaborazione scientifica, questa Ambasciata è infine molto attiva nel favorire relazioni e percorsi di formazione comune fra i nostri più prestigiosi Enti di Ricerca e Università e le equivalenti Istituzioni britanniche.

● News

● Focus

● Intervista